

Il libro della settimanadi **Mirella Armiero****UN CRONISTA
DI NERA IN CORSA
PER LO STREGA**

È una penna caustica, irriverente e acuminata quella di Marco Ciriello, giornalista e scrittore napoletano che della propria città ha una visione lucida e soprattutto assai lontana dalla retorica. Il suo nuovo romanzo (che è poi una sorta di rapsodico diario), «Un giorno di questi», edizioni Rubbettino, ci consegna l'affresco di un tempo relativamente vicino a quello presente, ovvero gli anni Ottanta di Cutolo, Troisi e Maradona. La narrazione è costruita attraverso quadri di istantanea chiaroveggenza, quasi fulminazioni che svelano a tratti la storia di un periodo napoletano di vicende tragiche ma anche di inaspettate euforie. L'io narrante è quello di un giornalista di cronaca nera che lavora nel Giornale Piccolo, ma viene chiamato per un colloquio dal Giornale Grande. A un certo punto l'espedito scelto dallo scrittore si svela: autore e io narrante si fronteggiano in una intervista a proposito di Giancarlo Siani. Ovvero Marco Ciriello pone domande a Francesco Palmieri, altro giornalista e scrittore, amico di Ciriello e realmente

attivo nella cronaca nera napoletana di quegli anni. Con una sua teoria sulla morte di Siani. Il lettore scopre così che è di Palmieri la voce principale della vicenda. Al di là dell'interesse per i dati di cronaca, funziona bene il gioco metanarrativo di identità, che connota in senso sperimentale il racconto. Resta poi aperta, per chi lavorava in quel periodo nei giornali napoletani, la caccia all'identificazione: sia pure con i cognomi spesso trasformati, molti personaggi sono chiaramente riconoscibili. Altri mescolano realtà e finzione. Altri ancora appartengono alla cronaca, da Tortora a Joe Marrazzo, da Nunzio Gallo a Nicola Pugliese. Infine, con un salto verso la dimensione surreale, fanno la loro comparsa perfino Marco Polo o Pablo Escobar. Un mix spiazzante, apparentemente assurdo, che pure convince. Prova ne sia la bella notizia della corsa verso lo Strega di questo singolare libro, presentato al premio da Paolo De Stefano. Un'altra Napoli è possibile, almeno nella letteratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

